

Lago e il Campanile

Informatore delle Parrocchie S. Nicolao della Flüe e S. Lorenzo in Monluè

ANNO 25
165
DICEMBRE 2020



Immagine: Nicola Villa,
San Giuseppe I
(Evangelio Ambrosiano)

EDITORIALE

Tornare a Nazaret

Vorrei immaginare il Natale così: come l'inizio di un viaggio di ritorno. Non alle cose di prima ma alla casa di origine. Il Figlio di Dio fatto uomo ci faccia essere uomini a immagine di Dio. Sogno, quindi, il ritorno ad un'umanità autentica: ci sia data la gioia di essere fratelli, ce ne sia data la bellezza.

Questo tempo, togliendoci il respiro (anche quello spirituale), rubandoci il gusto (anche quello della vita) e l'olfatto (anche il fiuto del bene), rischia di disumanizzarci. L'uomo privato delle relazioni è meno uomo; quello incattivito con il vicino è meno uomo; quello prigioniero della paura, quello derubato del futuro è meno uomo. Torniamo, allora, ad essere uomini, torniamo a Nazaret.

Da lì Maria e Giuseppe se n'erano andati per via del censimento a Betlemme e a Betlemme è nato Gesù. Ma anche da Betlemme sono dovuti scappare, per via della minaccia di Erode, e si sono rifugiati nella terra straniera dell'Egitto. Poi, alla fine, alla fine del rischio e della paura, ecco il ritorno a casa: al lavoro, alla quotidianità, alla gente del villaggio. Ma nel frattempo tutto era cambiato: Gesù ha segnato la storia. Nell'opera di Nicola Villa c'è un arrivare da lontano. La sacra famiglia sembra venir su dall'orizzonte, sotto un cielo assolato e sopra un deserto che brucia. Salgono dalla terra dell'esilio e dal tempo della prova verso una nuova terra, quella promessa, e verso un tempo nuovo, quello della sal-

vezza. I passi lasciano traccia provvisoria nella sabbia, ma la meta è sicura. Davanti a tutti Gesù, perché lui è "la via", in braccio a Giuseppe, dietro Maria che dalla soma dell'asino guarda lontano. Aprono la strada anche per noi. È l'ora di andargli dietro.

Quella sacra famiglia assomiglia a tante famiglie, soprattutto a quelle che portano con sé quel poco che hanno e quel tanto che attendono. Quel bambino Gesù assomiglia a tutti i bambini, soprattutto a quelli che coltivano sogni e tendono una mano. Andiamogli dietro, verso Nazaret, che saprà dare un nome ai nostri affetti, ai progetti, al nuovo che comincia, come ha dato il nome a quel bambino che è stato chiamato "il Nazareno".

Sciogliamo le paure e scardiniamo le preoccupazioni: il Dio che si fa uomo fa sue tutte le nostre preoccupazioni e le nostre paure. Si è preoccupato lui per noi, una volta per tutte. Ha conosciuto la minaccia e la fuga, la miseria e il dolore, la solitudine e l'incomprensione. Persino il tradimento e la morte. Ha conosciuto il limite dell'uomo e lo ha spinto oltre un altro orizzonte, quello dell'eternità. Da allora non dobbiamo più preoccuparci di cavarcela da soli. Si tratta solo, si fa per dire, di andar dietro alle sue impronte, nel deserto, per ritrovare la casa di Nazaret, tra le nostre case a Milano.

don Bortolo

Tocca a noi

A PROPOSITO DEL DISCORSO DI SANT'AMBROGIO DI DELPINI

“Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi”
(Sant’ Ambrogio).

UNA PAROLA PER TE, UN INVITO PER NOI

Il vescovo mons. Delpini ci ha affidato il Discorso alla Città di Sant’ Ambrogio dal titolo “Tocca a noi tutti insieme”. È una parola di speranza per chi, soprattutto in un tempo come questo, si sente rassegnato e soffocato. Ci viene rivolta quando «l’individualismo si rivela una forma di presunzione rovinosa: la comunicazione diventa impossibile perché ciascuno parla una lingua diversa, la convivenza diventa impraticabile perché l’ideale appare la solitudine, l’educazione si rivela insopportabile perché l’insofferenza prevale sulla gratitudine». Ma «il tempo presente ci sta facendo imparare che siamo tutti necessari gli uni agli altri, anche se siamo fragili e vulnerabili... La vita ha potuto continuare perché la solidarietà si è rivelata più normale e abituale dell’egoismo, il senso del dovere si è rivelato più convincente del capriccio, la compassione si è rivelata più profondamente radicata dell’indifferenza, Dio si è rivelato più vero dell’“io”».

PREDISPORRE PER LA SEMINA

Anche là dove ci si misura con l’inacidimento degli animi e le preoccupazioni sembrano prevalere, possiamo predisporci alla “semina”, nella consapevolezza che il «senso di appartenenza alla città, al popolo, è alimentato dalla condivisione di quello che tiene uniti e si rivela capace di ospitare le differenze, le singolarità, i punti di vista e le sensibilità».

Passa attraverso la «volontà di dare concretezza e visibilità alla rete di fraternità che ci unisce come fratelli e sorelle».

«Condividere un sogno è sempre anche condividere i desideri che muovono le persone a lavorare insieme in percorsi comuni» e recuperare una «visione condivisa, una interpretazione pregiudiziale della storia, del presente, del futuro. In un certo senso è quel “sognare insieme” che rende partecipi di un pellegrinaggio convincente». Non esistono scorciatoie perché siamo «chiamati ai percorsi lunghi della formazione, della riflessione, del dialogo costruttivo, della tessitura di alleanze convincenti». «Abbiamo la responsabilità di disegnare il futuro delle nostre città e della nostra società. Abbiamo la responsabilità di scegliere se essere vittime di una globalizzazione delle paure e degli scarti o protagonisti nell’edificazione di una comunità plurale che pratichi la cultura dell’incontro». In una comunità e terra di condivisione. E tocca a noi, *tocca a noi tutti insieme*.

Fabio Caneri



Un'attesa trepidante



La parola “AVVENTO” si può intendere e tradurre in vari modi, il mio preferito è “ATTESA”.

Questa parola odora di un misto di preparazione e trepidazione. Ed è così che vogliamo pensare il nostro AVVENTO, ormai in una fase avanzata; Natale è qualcosa che devi accogliere senza lasciarti trovare impreparato, immaturo.

Sono stati diversi i momenti e gli strumenti messi in campo per cercare di smuovere il nostro cuore e convincerlo a prepararsi all’incontro del Natale; momenti per i più grandi come per i più piccoli.

Le catechesi del mercoledì sera sul canale YOUTUBE “Oratorio San Nicolao” (tra l’altro ancora visibili su youtube), la preghiera settimanale in famiglia sulla pagina Facebook dell’Oratorio San Nicolao, le preghiere quotidiane di Don Bortolo sui social, il momento della Messa Domenicale, senza dimenticare l’Avvento di Carità che nel dono al prossimo conferma il nostro desiderio di portare il Natale anche a chi non spera più.

L’Avvento lo stiamo vivendo anche per i più piccoli; in queste Domeniche, classe per classe, stiamo invitando i ragazzi e le ragazze del catechismo per vivere insieme il momento della Messa e per preparare un pezzo del presepe che stiamo allestendo nel giardino dell’Oratorio, confidiamo di arrivare al Natale con questa novità: un presepe fatto col contributo di tutti!

Inoltre settimana per settimana si aggiungono personaggi da ritagliare e colorare per i presepi a casa nostra (scaricabili sulla pagina Facebook dell’Oratorio), abitanti di Betlemme che i ragazzi hanno già avuto modo di conoscere... Egesippo, Quadrato, Macrina e Dorkas... e ne mancano ancora 2! Loro ci aiutano a vivere meglio il momento del Natale, ci immergono nella magia dell’incontro con Gesù; non da ultimo anche il gallo NEVÌ (i cui video sono visibili sul canale youtube dell’Oratorio San Nicolao) cammina in questo nostro Avvento, ci ritroveremo tutti alla grotta di Betlemme! L’obiettivo di tutto questo è non lasciare che questo Natale passi ma che sia un Natale che CAMBIA.

don Michelangelo

Avvento in quarantena però...

La mia famiglia è in quarantena, come molte in questo periodo, purtroppo, e ne avremo per un po'. Per fortuna stiamo bene. Non ce l'aspettavamo, però. Nessuno si aspetta di diventare il protagonista della frase "poverino, speriamo vada tutto bene". Come mettere insieme la malattia che ti bussava alla porta con il Natale che si avvicina? La nostra attesa di cambiamento, di rinascita, quest'anno più che altri anni è forte, ma ora più che mai c'è la fatica di sentire una Parola di speranza nel rumore delle preoccupazioni. E allora che si fa? Quest'anno il Natale va così e speriamo nell'anno prossimo?

Oggi parlavo con mio figlio e a bruciapelo gli ho chiesto di aiutarmi a descrivere come la nostra famiglia, nonostante il periodo, cerca di vivere questo momento senza farsi abbattere. Silenzio. Poi va via e torna con queste righe: "In questo brutto periodo far parte di una famiglia ha i suoi lati positivi tipo passare il tempo insieme, passare il Natale insieme, fare insieme le decorazioni, ma può avere anche dei lati negativi, infatti ci sono anche delle liti, ma l'attesa della venuta di Gesù, lo spirito natalizio, ci fa rallegrare tutti mettendo da parte le liti e le altre cose".

Lezione di speranza da un undicenne che ha centrato la questione: Gesù anche in quest'anno sgangherato sceglie di venire proprio nella nostra casa. La prepareremo con luci, decorazioni e nuovi personaggi del Presepe (Macrina è la mia preferita, tiene la luce, aiuta a non perdersi). Troverà disordine nelle cose e nei pensieri, ma ci troverà insieme, un po' acciaccati, più consapevoli di cosa è davvero importante, grati per ciò che di buono abbiamo comunque ricevuto e abbiamo potuto fare. Ci porta in dono amore gratuito e l'opportunità di cambiare prospettiva, a noi spetta il compito di accettare il dono e di dividerlo.

Paola Vercelloni (con Lorenzo)



Un'attività sociale, una speranza mai persa...

LO SPECCHIO Soc. Coop. Soc. ONLUS

9 Marzo 2020: il Presidente del Consiglio annuncia il *lock-down* nazionale causa COVID-19. Il mio pensiero, oltre alle considerazioni personali su che succederà ai miei cari, va subito all'attività della Coop. Dal 10, data di entrata in vigore del DPCM, che facciamo? Tanti dubbi: dobbiamo chiudere tutto? Come la prenderanno i "ragazzi"? Che impatto avrà sulla loro fragilità l'interrompere bruscamente la loro quotidianità, ancora di salvezza e punto di riferimento della loro vita? Che impatto avrà questa "bomba" sul lavoro che sostiene la Coop? Saremo in grado di affrontare questa situazione tanto imprevedibile quanto mai sperimentata?

Queste e altre mille domande e preoccupazioni frullavano nella testa. Di fronte a questo tsunami, non sempre il solo razionalismo può essere di supporto. Raccogliamo i mille pensieri e cerchiamo di recuperare il motivo primo del nostro agire. Perché la Coop esiste? A cosa serve? Serve a dare un'occasione ai nostri "ragazzi" che, nelle loro difficoltà, difficilmente possono cogliere un'opportunità di lavoro.

Questo è uno scopo buono. E siccome è una cosa buona, non può finire nemmeno di fronte ad una difficoltà enorme e insuperabile. Non ci si può "arrendere", si deve "sperare" che le cose buone non possono e non devono finire alla prima difficoltà. Naturalmente non è uno "sperare che Dio ce la mandi buona". Il Signore ce la "manda buona" se noi ci mettiamo un po' del nostro. Decidiamo, in ottemperanza al DPCM, di chiudere la Coop a partire dal 12/3; ma è una chiusura "fisica" mentre con la mente iniziamo subito a pensare a come e quando ripartire. Già dalle prime indicazioni risulta che la nostra "attività" è tra quelle considerate di "stretta necessità". Bene, ma non possiamo riaprire subito senza fare nulla. Decidiamo di prolungare la chiusura fino a quando non saremo in grado di "accogliere i ragazzi" in assoluta sicurezza e senza forzare le loro esigenze. Un mese passato a capire come applicare tutte le norme del caso avendo anche l'attenzione di essere vicini gli uni agli altri con i mezzi che, fortunatamente, la tecnologia ci mette a disposizione.

Il 7/4 si riapre, dopo aver messo in atto tutti gli accorgimenti dovuti, con tante domande. Innanzitutto "i ragazzi" ce la faranno ad "accettare" e rispettare la "nuova" situazione (distanziamento, mascherina, guanti, igiene personale ecc. ecc.) spesso cosa "difficile" anche per noi? Il lavoro ci sarà? Molti nostri clienti sono ancora chiusi, altri lavorano parzialmente, solo pochi sono a regime.

Se non avessimo "sperato" saremmo ancora alle prime domande sorte al 9 marzo. I "ragazzi" sono stati speciali anche al di là delle nostre aspettative e vedere la loro gioia di ricominciare ha spazzato gli ultimi dubbi ed incertezze. E poi, fortuna vuole, che anche il lavoro non è mai mancato. Ma si sa le "cose buone" non possono finire...

Carlo Raffa



Didattica a distanza fa rima con speranza



Da circa una settimana mi sono reso conto di essermi abituato, durante questa seconda ondata, alla didattica a distanza, di aver trovato una mia routine giornaliera per cui mi sveglio quindici minuti prima dell'inizio delle lezioni, faccio velocemente colazione e mi collego alla prima chiamata della giornata ancora spettinato e mezzo addormentato. Per me questa stava diventando la normalità. Riflettendoci bene, è una cosa sconcertante. Volendo potrei raccontare di quanto, almeno inizialmente, sia stato stressante tornare in DAD dopo aver rivisto i miei compagni, dopo aver ripreso a fare una vita simile a quella di prima, ma - più che parlare dei disagi che questa forma di insegnamento ha comportato - preferisco concentrarmi sulla voglia che molti di noi studenti delle superiori abbiamo di tornare a scuola in presenza e su come stiamo lavorando perché questo accada nel migliore dei modi. La speranza di tornare, con tutte le cautele del caso, in presenza, non è mai venuta a mancare e devo dire che in questo i miei professori hanno aiutato molto la mia classe facendoci sentire un gruppo, cosa che non è affatto scontata se si è in didattica a distanza. Un esempio, seppur banale, può essere l'organizzazione di progetti e laboratori. Durante questi mesi autunnali, insieme ai professori, noi studenti abbiamo deciso di portare avanti tutti i nostri progetti e i laboratori che ci eravamo prefissati, rimandando tutte le attività che non si possono svolgere online e creandone di nuove compatibili con la situazione. Quello che voglio dire in questo mio breve articolo è che ci sono due modi per vivere la didattica a distanza: il primo è rinunciare a credere che ci sia una via di uscita, che questo momento non avrà una fine e quindi vivere alla giornata, senza sapere cosa accadrà il giorno dopo e senza fare dei programmi per il futuro; il secondo è considerarla un passaggio necessario ma temporaneo, ponendosi degli obiettivi senza smettere di credere di poter tornare a breve a fare scuola veramente, cosa per noi adolescenti assolutamente indispensabile.

Samuele Carazzina

Nei mesi scorsi...

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Stefano Chilet Paucar

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Attilia Luigia	Bellini	Tomasina	Marinoni
Annalisa	Tomasini	Dario	Vernaci
Elisabetta	Marinoni	Elisa	Pautasso
Carla	Rebuschi	Umberto	Marioni
Giacinto	Colombo	Fortunata	Poligrity
Mario G.	Vercoli	Maria L.	Grigoletto
Francisca	Perletti	Liliana	Manelli
Natalina	Fossati	Fabio	Mozzani
Lorenzo	Sparviero	Renata	Tacchini
Viviana	Cervieri	Roberto	Rossi-Raccagni
Carlo	Abbondi	Angela	De Giovanni
Luigi	Cervieri	Carlo	Achilli
Rosaria	De Meo	Roberto	Fontana

Babbo Natale chiede doni

Nonostante le difficoltà imposte dalla situazione covid-19 anche quest'anno si rinnova l'iniziativa "BABBO NATALE CHIEDE DONI", seppur in modalità diverse; rimane infatti alta la richiesta di aiuto da parte della CARITAS per l'assistenza alle famiglie in difficoltà del quartiere. Non sarà infatti possibile passare di casa in casa a ritirare i vivere offerti a tal proposito ma sarà predisposta **PIAZZA CARNELLI come PUNTO DI RACCOLTA per tutti i beni alimentari che si vorranno donare in questo Natale**; i giovani e i ragazzi garantiranno la presenza in questi punti di raccolta per il supporto e lo smistamento dei doni. Stiamo valutando anche un ulteriore punto di raccolta sulla pista di schettinaggio tra i palazzi di via Pecorini. **Grazie per il vostro contributo e il vostro aiuto!**

AVVENTO DI CARITÀ 2020



Babbo Natale chiede doni

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI A LUNGA CONSERVAZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE

Ciascuno potrà donare quanto desidera e secondo le proprie possibilità: Ringraziamo anticipatamente di cuore tutti quanti vorranno aderire a quest'opera di carità!

Quest'anno, data l'emergenza covid-19, non ci sarà possibile girare casa per casa, allestiremo quindi 2 punti di raccolta:

- Piazza Carnelli, davanti alla Chiesa di San Nicolao
- La "pista di schettinaggio" all'interno dei condomini di via Pecorini

In particolare avremo maggiormente bisogno di:

Pasta corta - Pelati - Carne in scatola - Caffè - Olio - Prodotti per igiene personale - Detersivi biancheria

Qualora non riusciste a contribuire negli orari previsti nei punti raccolta potete sempre portare in oratorio quanto volete donare: una scatola per la raccolta viveri è sempre disponibile all'ingresso.

VENERDÌ 18 DICEMBRE - ore 15.00/18.00
 Al punto di raccolta il piazza Carnelli e sulla pista di via Pecorini

SABATO 19 DICEMBRE - ore 10.00/12.30
 Al punto di raccolta il piazza Carnelli e sulla pista di via Pecorini

SABATO 19 DICEMBRE - ore 15.00/18.00
 Al punto di raccolta il piazza Carnelli e sulla pista di via Pecorini

DOMENICA 20 DICEMBRE - ore 9.00/12.00
 Unico punto di raccolta su piazza Carnelli


Oratorio San Nicolao



CONTATTI

Parrocchia S. Nicolao ☎ 02.714646

(don Bortolo, don Michelangelo, Segreteria)

IBAN IT39C0623009555000063333800

Segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia S. Lorenzo ☎ 02.70209948

IBAN IT30F0306909606100000015681

Suore Operaie della S. Casa di Nazaret (S. Nicolao della Flue)

☎ 02.36513714

Suoredi Carità (dette di Maria Bambina) (S. Lorenzoin Monluè)

☎ 02.70102929

🌐 www.sannicolao.it - ✉ parrocchia@sannicolao.it

Canale Youtube Oratorio san Nicolao:

<https://www.youtube.com/channel/UC3sISWfU83yPS5DJwvKC1lg>